

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 20 OTTOBRE 2025

Asi Awards, le 10 aziende top «Cresce la cultura d'impresa»

LA MANIFESTAZIONE

Nico Casale

Con Asi Salerno Awards, alla sua terza edizione, sono state premiate dieci realtà che trasformano la sostenibilità in strategia concreta e misurabile. Cento candidature esaminate, 100 indicatori di valutazione, 6 macroaree di analisi: al lavoro ci sono stati il dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Salerno e Bgb Business Growth Bureau. Il Premio nasce da una intuizione del presidente del Consorzio Asi Salerno, Antonio Visconti, il quale sottolinea che si tratta di «un'iniziativa che punta a innalzare la cultura d'impresa, la sensibilità delle imprese rispetto ai temi degli Esg, quindi rispetto dell'ambiente, delle relazioni sociali e sindacali, della parità di genere.

Insomma, un'impresa che sia sempre più risorsa del territorio e non venga più considerata dalle popolazioni come una minaccia. «Premi come questo fa notare - hanno lo scopo di innalzare la cultura di impresa e migliorare la sensibilità soprattutto delle piccole e medie imprese». Premiati, in una cerimonia alla Camera di Commercio, Officina Bacco, Tremil, Transitalia, Sautech Group, Agrioil, San Salvatore, Le Tenute del Cavaliere, San Giorgio spa, I.Gi. spa, Industria Calce Casertana, Sautech Group (menzione per la parità di genere), La Tenuta Bianca (menzione per la tradizione).

LE VOCI

«Questo è un premio ambito riconosce il sindaco Vincenzo Napoli - perché è autorevole, dato in modo pensato alle nostre imprese che si sono distinte in quanto a capacità imprenditoriale, sicurezza sul lavoro, sostenibilità». Il deputato Piero De Luca definisce Asi Salerno Awards «un'iniziativa importante, volta a tenere alta l'attenzione sul tema dello sviluppo, del sostegno alle aziende e alle industrie nel Mezzogiorno e in Campania come leva di crescita economica, ma anche di creazione di nuova occupazione». Per Andrea Prete, presidente Unioncamere e Camera di Commercio, «è un'ottima iniziativa che l'Asi ha portato avanti. Abbiamo tantissime aziende coinvolte e questo dà il senso di come le imprese salernitane siano attente a questi temi ormai fondamentali». Il consigliere regionale Franco Picarone rileva che «l'innovazione e lo sviluppo passano attraverso le aziende che fanno dell'eccellenza il loro obiettivo. E, nelle aree industriali della nostra provincia, abbiamo aziende che rispettano questi canoni». Il leader di Ance Aies Salerno, Fabio Napoli, ribadisce l'impegno nel «portare avanti la tradizione delle imprese di costruzione, che sono quelle che hanno costruito il patrimonio della provincia salernitana, e dare loro quell'aspetto di innovazione tecnologica ormai imprescindibile».

La presidente della Piccola Industria Confindustria Campania, Anna Del Sorbo, evidenzia che «la cultura d'impresa deve essere al centro delle scelte strategiche di governo perché non dimentichiamo che, negli Esg, la G finale è quella del governo di impresa». Luca Bianchi, direttore di Svimez, osserva che «gli ultimi dati confermano, pur in un rallentamento, un Mezzogiorno che continua a crescere più del resto del Paese». Marco Pini, senior economist del Centro Studi Tagliacarne, tracciando una panoramica del tessuto imprenditoriale salernitano attraverso i dati, constata che, sul fronte dell'export, Salerno si posiziona al 19esimo posto tra le province italiane, trainata dal settore alimentare che ha registrato una crescita del 54% rispetto al 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento - Dieci aziende premiate e un territorio che misura il grado della sua transizione verso l'economia della sostenibilità

Premio ASI Awards: le Imprese Salernitane Sempre Più Sostenibili

La terza edizione del Premio ASI Salerno Awards ha decretato una tendenza ormai inarrestabile: le aziende salernitane stanno trasformando l'impegno verso la sostenibilità non in una dichiarazione di principi, ma in strategie concrete e misurabili. Cento candidature esaminate, ventitré indicatori di valutazione, sei macroaree di analisi. Non numeri casuali. È il filtro con cui il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Salerno e BGB Business Growth Bureau hanno setacciato la provincia alla ricerca delle vere eccellenze.

La Tavola Rotonda: il Territorio Guarda Avanti
Nella mattinata si è sviluppato un confronto fra esponenti dell'economia, della ricerca e delle istituzioni su come coniugare tradizione, transizione ecologica e innovazione tecnologica.

Al confronto: Marco Pini del Centro Studi Tagliacarne, Andrea Prete Presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio salernitana, Luca Bianchi della SVIMEZ, On. Piero De Luca capogruppo Commissione permanente XIV Politiche Unione Europea, Fabio Napoli dell'ANCE AIES Salerno, Anna Del Sorbo della Piccola Industria Confindustria Campania.

Il Premio nasce da una visione del Presidente Antonio Visconti del Consorzio ASI Salerno, che ha voluto questa iniziativa: "Il Premio ASI Salerno Awards non è una semplice celebrazione. È uno strumento strategico per accelerare la transizione sostenibile dell'intero sistema produttivo provinciale. Vogliamo che la rendicontazione non finanziaria diventi prassi ordinaria, non eccezione. Solo così le nostre aziende potranno competere davvero sui mercati internazionali e attrarre investimenti."

Dieci Storie di Eccellenza

Quando la cerimonia ha proclamato i vincitori, è emerso il ritratto vero di una provincia che cambia. Non tutte le storie sono uguali. Accanto ai grandi nomi dell'industria convivono le piccole realtà che hanno scelto di fare della sostenibilità non un optional.

Officina Bacco ha dimostrato che anche la piccola impresa può essere strutturalmente sostenibile attraverso servizi specializzati che generano inclusione sociale. TREMIL di Cava di Tirreni rappresenta una nuova generazione di imprenditori attenta al futuro e al territorio. TRANSITALIA ha ricevuto



Il presidente Visconti

il premio per la comunicazione, esempio di trasparenza dei propri valori di sostenibilità.

Poi i campioni dell'innovazione. SAUTECH GROUP domina nella ricerca e innovazione con soluzioni di automazione industriale che abbattano consumi energetici e scarti. AGRIOLIL ha scelto di fare della salute dei propri dipendenti il nucleo della competitività: ambiente di lavoro sicuro, motivante, tecnologicamente avanzato. Nel settore agroalimentare—quello che più rappresenta Salerno—i riconoscimenti premiano una transizione complessa. SAN SALVATORE ha costruito attorno al latte di bufala una filiera chiusa, dove energie rinnovabili ed economia circolare non sono optional. LE TENUTE DEL CAVALIERE è l'esemplare perfetto di economia circolare: dalla semina al prodotto finito in un'unica sede, tracciabilità totale, impronta ambientale minimale. SAN GIORGIO SPA coniuga eccellenza produttiva e etica del lavoro.

Nella categoria media impresa, I.G.I. SPA si è imposta per impegno costante in produzione sostenibile e innovazione responsabile. Infine, fra le grandi imprese, INDUSTRIA CALCE CASERTANA: una trasformazione straordinaria della tradizione mineraria in bioedilizia, materiali naturali, efficienza energetica.

La menzione d'onore per la parità di genere a SAUTECH GROUP e quella per la tradizione a LA TENUTA BIANCA completano il qua-

dro di una provincia dove sostenibilità e identità territoriale non si oppongono, ma convivono.

I ventitré indicatori usati come filtro—misurabili, verificabili, concreti—hanno trasformato la rendicontazione da letteratura aziendale a documento decisionale. Chi legge sa esattamente cosa sta dietro ai numeri: consumi energetici, riduzione rifiuti, sicurezza sul lavoro, parità retributiva, innovazione. E così che la sostenibilità smette di essere una promessa e diventa un fatto. Quella di venerdì è stata un'occasione per misurare il grado di maturità della provincia sul fronte della sostenibilità. I dieci vincitori testimoniano che Salerno possiede le competenze e la volontà di trasformare l'impegno ESG in vantaggio competitivo concreto.

I Vincitori del Premio ASI Salerno Awards 2025

Categoria Micro Impresa: Officina Bacco
Categoria Giovane Impresa: TREMIL
Categoria Migliore Comunicazione: TRANSITALIA
Categoria Ricerca & Innovazione: SAUTECH GROUP
Categoria Benessere Aziendale: AGRIOLIL
Categoria Progetto di Filiera: SAN SALVATORE
Categoria Economia Circolare: LE TENUTE DEL CAVALIERE
Categoria Agri Food: SAN GIORGIO SPA
Categoria Media Impresa: I.G.I. SPA
Categoria Grande Impresa: INDUSTRIA CALCE CASERTANA

Piero De Luca: ruolo cruciale dei fondi europei e del PNRR per le imprese italiane

Menzione d'Onore Parità di Genere: SAUTECH GROUP
Menzione d'Onore Tradizione: LA TENUTA BIANCA

Partner e Patrocinati

Enti Patrocinanti: FICEI, Camera di Commercio di Salerno, Confindustria Salerno, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Salerno, Kyoto Club, Legambiente Campania, CNA Salerno, Coldiretti Campania, Confagricoltura Salerno, ANCE AIES Salerno
Banca Campania Centro, BCC Capaccio Paestum e Serino, BCC Magna Grecia, Banca Monte Pruno, BCC Aquara, Banca Sella
Supporto Scientifico: Dipartimento di Scienze Aziendali Management & Innovation System, Università degli Studi di Salerno
Supporto Tecnico: BGB Business Growth Bureau

Dichiarazioni

Marco Pini, Senior Economist del Centro Studi Tagliacarne, ha tracciato una panoramica del tessuto imprenditoriale salernitano attraverso i dati. Salerno è la settima provincia italiana per numero di imprese: 99.380 realtà produttive. Dal 2014 a oggi le grandi imprese sono cresciute del 59,6% (+201 unità), mentre l'occupazione giovanile tra i 18 e i 34 anni ha subito un calo di 36.500 persone.

Sul fronte dell'export, Salerno si posiziona al 19esimo posto tra le province italiane, trainata dal settore alimentare che ha registrato una crescita del 54% rispetto al 2018. "Il dato è positivo", ha continuato Pini, "ma la provincia deve ancora fare passi avanti significativi sia nell'organizzazione aziendale che negli investimenti in tecnologie avanzate."

Piero De Luca, Deputato capogruppo della Commissione Politiche Comunitarie, ha sottolineato il ruolo cruciale dei fondi europei e del PNRR per le imprese italiane, in particolare quelle del Sud. "Possiamo dirci fortunate. Senza questi strumenti, il paese si sarebbe ritrovato in recessione. Il PNRR rappresenta l'occasione per accelerare la transizione verso modelli di business sostenibili."



L'EVENTO

Asi Salerno Awards: trionfa l'economia della sostenibilità

Dieci aziende premiate e un territorio che misura il grado della sua transizione verso l'economia della sostenibilità. Ieri la terza edizione del Premio Asi Salerno Awards ha decretato una tendenza ormai inarrestabile: le aziende salernitane stanno trasformando l'impegno verso la sostenibilità non in una dichiarazione di principi, ma in strategie concrete e misurabili.

Cento le candidature esaminate, ventitré gli indicatori di valutazione, sei le macro-aree di analisi: è il filtro con cui il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Salerno e BGB Business

Growth Bureau hanno setacciato la provincia alla ricerca delle vere eccellenze.

«Il Premio Asi Salerno Awards - spiega **Antonio Visconti**, presidente del Consorzio Asi Salerno - non è una semplice celebrazione. È uno strumento strategico per accelerare la transizione sostenibile dell'intero sistema produttivo provinciale. Vogliamo che la rendicontazione non finanziaria diventi prassi ordinaria, non eccezione. Solo così le nostre aziende potranno competere davvero sui mercati internazionali e attrarre investimenti».

Quando la cerimonia ha

proclamato i vincitori, è emerso il ritratto vero di una provincia che cambia. **Officina Bacco** ha dimostrato che anche la piccola impresa può essere strutturalmente sostenibile attraverso servizi specializzati che generano inclusione sociale. **Tremil** di Cava de' Tirreni rappresenta una nuova generazione di imprenditori attenta al futuro e al territorio. **Transitalia** ha ricevuto il premio per la comunicazione, esempio di trasparenza dei propri valori di sostenibilità. Poi i campioni dell'innovazione. **Sauthec Group** domina nella ricerca e innovazione

con soluzioni di automazione industriale che abbattano consumi energetici e scarti. **Agriol** ha scelto di fare della salute dei propri dipendenti il nucleo della competitività. Nel settore agroalimentare i riconoscimenti premiano una transizione complessa. **San Salvatore** ha costruito attorno al latte di bufala una filiera chiusa, dove energie rinnovabili ed economia circolare non sono optional. **Le Tenute del Cavaliere** è l'esemplare perfetto di economia circolare: dalla semina al prodotto finito in un'unica sede, tracciabilità totale, impronta ambientale minimale. **San Glor-**



Antonio Visconti
presidente
del Consorzio
Asi durante
il suo
intervento
al Premio Asi
Salerno
Awards

gio spa coniuga eccellenza produttiva e etica del lavoro.

Nella categoria media impresa, **Igi spa** si è imposta per impegno costante in produzione sostenibile e innovazione responsabile. Infine, fra le grandi imprese, **Industria calce casertana**: una trasformazione straordinaria della tradizione mineraria

in bioedilizia, materiali naturali, efficienza energetica. La menzione d'onore per la parità di genere a **Sautech group** e quella per la tradizione a **La Tenuta Blanca** completano il quadro di una provincia dove sostenibilità e identità territoriale non si oppongono, ma convivono.

RIPRODUZIONE RISERVATA

In Vino Civitas, al Pomona si brinda alle aziende green



Silvia De Cesare

Salerno si prepara a brindare nel cuore più antico della città: per la prima volta, In Vino Civitas, approda al Tempio di Pomona, trasformando lo spazio sacro accanto al Duomo in un raffinato salotto del vino italiano. Da oggi tre giorni di gusto e passione con l'appuntamento che unisce degustazioni, cultura e sostenibilità, ma anche masterclass, riconoscimenti e incontri dedicati al bere consapevole. Tutto nel centro storico. Un cambio di scena che ha il sapore della svolta e che, come sottolinea con orgoglio il presidente di Createam, Sergio Casola, «segna un nuovo inizio per una manifestazione che ha saputo crescere nel tempo, restando fedele ai valori di qualità, cultura e sostenibilità». L'edizione numero nove, organizzata da Createam insieme a Cna e alla Camera di Commercio di Salerno, aprirà le porte questo pomeriggio alle 16 con un parterre di cinquecento etichette provenienti da tutte le regioni italiane.

IL DEBUTTO

Il debutto sarà celebrato da due riconoscimenti speciali: il Premio EccellenSa, rappresentato dal Bacco in ceramica del maestro Lucio Ronca, che Unioncamere consegnerà in remoto ad Antonio Paoletti, presidente della Fondazione Villa Russiz e della Camera di Commercio Venezia Giulia, per la capacità di coniugare eccellenza produttiva e

solidarietà, e quello che la presidente nazionale di Cna Agroalimentare, Francesca Petrini, assegnerà a Villa Montepaldi, esempio di azienda impegnata nella ricerca sull'agricoltura rigenerativa e sullo sviluppo ecologico integrale. «Abbiamo voluto premiare chi sperimenta nuovi modelli di impresa sostenibile» ha spiegato Antonio Citro, presidente di Cna Salerno. Tra gli ospiti più attesi della prima giornata anche Silvia Imparato, pioniera del vino campano e madrina di una performance artistica ispirata alla creatività e alla cultura del bere consapevole. Già, perché accanto alle degustazioni, In Vino Civitas continua a promuovere un dialogo a più voci sui rischi dell'abuso di alcol e sulla sicurezza stradale: la dottoressa Antonietta Grandinetti dell'Asl illustrerà le azioni di prevenzione in corso, mentre il comandante della Polizia Stradale di Salerno, Stefano Macarra, porterà lunedì i dati aggiornati sui controlli in provincia. Il programma è denso di appuntamenti. Oggi le masterclass curate dalla delegazione salernitana dell'Ais offriranno percorsi di approfondimento con le aziende Inama e Allegrini, e domenica con Di Meo e Coppo. Tutto attorno, l'eleganza del Tempio si fonde con la vitalità del centro storico, dove grazie a Duomo Travel le cantine potranno visitare la Cattedrale e gli ospiti godranno di ingressi ridotti ai Giardini della Minerva grazie all'intesa con l'associazione Erchemoerto. Un'altra iniziativa originale è quella realizzata con gli aeroporti di Salerno e Napoli: chi mostrerà la carta d'imbarco della settimana potrà entrare gratuitamente alla manifestazione. Non mancherà neppure il tocco green, che ormai accompagna da tempo la filosofia dell'evento. Domani alle 10 infatti, In Vino Civitas ospita "Ricette di Carta", il progetto di Comieco che intreccia gastronomia e riciclo, raccontando le affinità tra cucina e recupero di carta e cartone. A partire dal volume omonimo curato dalla giornalista Giulia Mancini, in cui sei piatti della tradizione italiana si abbinano simbolicamente a prodotti in carta riciclata, il tema sarà sviluppato in un incontro che vedrà protagonisti Carlotta De Iuliis, vicepresidente di Comieco, l'assessore alle Politiche Ambientali Massimiliano Natella, l'amministratore unico di Salerno Pulita Vincenzo Bennet e lo chef Franco Marino. «La carta, come il vino e la cucina, è una materia viva che si trasforma e rinasce», si legge nella prefazione del progetto, che trova a Salerno, nel 2024 Capitale della Carta, la cornice ideale per continuare a parlare di sostenibilità. Un dialogo tra tradizione e futuro, proprio come In Vino Civitas: una manifestazione che da sempre riesce a far convivere eleganza e concretezza, gusto e responsabilità, cultura e impresa. E che quest'anno, tra le luci del centro storico e il profumo del mosto nuovo, restituisce a Salerno la sua vocazione più autentica: quella di essere città dell'accoglienza e del buon vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura, territorio e impresa a Pomona con In Vino Civitas

Silvia De Cesare

L'incastro perfetto tra cultura, territorio e impresa. In Vino Civitas si conferma uno degli appuntamenti più attesi del calendario enologico del Sud Italia, ma anche un laboratorio di idee e visioni per un settore che non smette di rinnovarsi senza tradire le proprie radici. Al centro il vino italiano, che continua a rappresentare uno dei motori più vitali e resistenti dell'economia nazionale, un comparto in costante espansione nonostante le incertezze globali e le nuove misure introdotte dagli Usa.

LA RIFLESSIONE

È questa la fotografia che emerge dalle parole di Valeria Baranello, presidente di Cna Agroalimentare, intervenuta nella prima giornata della nona edizione di In Vino Civitas, il salone del vino di Salerno ideato e promosso dall'associazione Createam in collaborazione con Cna e la Camera di Commercio di Salerno. Un evento che ancora una volta ha saputo coniugare tradizione, innovazione e identità territoriale, registrando un'affluenza importante fin dalle prime ore. Centinaia le aziende presenti, tra produttori campani e ospiti provenienti da diverse regioni italiane, e un pubblico attento, curioso, desideroso di scoprire il meglio della viticoltura nazionale. Ieri, con il simbolico taglio del nastro a più mani, il Tempio di Pomona, intitolato alla dea della fertilità e dei frutti, ha dato ospitalità a Bacco, raffigurato nelle due opere in ceramica artistica vietrese che hanno accompagnato la consegna dei premi EccellenSA, il riconoscimento speciale che In Vino Civitas dedica ogni anno alle cantine capaci di unire la qualità produttiva all'impegno nel sociale. Una brocca d'autore, invece, è il premio che Medialine, partner tecnico della manifestazione, ha consegnato alla Cantina dei Quinti, scelta dal presidente Mario Pisapia per la cura e l'attenzione riservate all'immagine e alla comunicazione digitale, due elementi ormai imprescindibili anche nel mondo del vino.

LE NOVITÀ

Questa edizione ha introdotto diverse novità che hanno subito conquistato pubblico ed espositori. In primo piano il cambio di location: il Tempio, definito «più elegante, romantico e confortevole», ha conferito alla rassegna un'atmosfera intima e suggestiva, perfettamente in linea con lo spirito di In Vino Civitas. Molto apprezzata anche la nuova area dedicata alle masterclass dell'Ais Salerno, ospitate in una struttura esterna allestita per garantire le migliori condizioni sensoriali e ambientali, luce, spazio, profumi e silenzio, ingredienti essenziali per un'esperienza di degustazione completa. «L'entusiasmo con cui i visitatori di questa prima giornata hanno accolto le novità ci sta dando la carica giusta: il nostro coraggio di puntare ancora una volta sul centro di Salerno è stato premiato», ha dichiarato Sergio Casola, presidente di Createam.

LE PAROLE

E di incoraggiamenti ne sono arrivati tanti. Primo fra tutti quello di Piero Mastroberardino, da poco nominato Cavaliere del Lavoro, che in un videomessaggio inviato da New York ha espresso parole di apprezzamento per la manifestazione e per la città, definendola «un esempio virtuoso di promozione territoriale attraverso la cultura del vino». Plauso anche dal presidente di Unioncamere Andrea Prete, presente a Salerno per la premiazione dell'amico Antonio Paoletti, presidente della Fondazione Villa Russiz, che ha sottolineato l'importanza di eventi come In Vino Civitas nel valorizzare un comparto strategico per l'intero Paese. A confermare la continuità e la forza simbolica della manifestazione è tornata anche la storica testimonial Silvia Imperato, fondatrice negli anni '90 della celebre azienda Montevetrano, oggi avviata verso una nuova fase dopo la cessione al gruppo abruzzese Tenuta Ulisse nell'ambito del fondo Whitebridge. Imperato, che resterà in azienda come garante della qualità della produzione insieme al celebre enologo Riccardo Cotarella, ha raccontato con emozione il suo percorso umano e professionale, ricordando le origini di un sogno nato a Salerno e cresciuto fino a diventare uno dei simboli del vino campano nel mondo. Le sue parole hanno rappresentato il ponte ideale tra la storia e il futuro della viticoltura, tra la passione di chi ha creduto in un territorio e l'impegno di chi continua a raccontarlo. Così, nel cuore del centro storico, il Tempio di Pomona sarà ancora oggi e domani la casa di Bacco: tra calici, arte e incontri, In Vino Civitas conferma la sua vocazione a fare di Salerno una capitale del gusto e della cultura del vino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno

saggese

INFISSA - PORTE - SCALE - PARQUET - ARREDI GUARDIE - ARREDI UFFICI

Nocera Inferiore (SA) - Tel. 081 92 91 98

www.saggese.it

PORTA OVEST » IL NODO DEL CERNICCHIARA

Viadotti e rotatorie, il progetto all'indice

Le censure del Settore Mobilità del Comune: «Niente studi dei flussi di traffico, si rischiano disagi significativi alla circolazione»

Il parere è favorevole. Ma le innumerevoli prescrizioni hanno il sapore di una bocciatura, per non dire di una stroncatura. Adesso il Comune di Salerno - ovvero l'Ente che ha dato il via a tutto l'iter per realizzare l'opera - a richiesta dell'indice il complesso sistema di viadotti e rotatorie previsti a servizio dello sbocco Nord delle gallerie di Porta Ovest. Il "nodo del Cernicchiara", dunque, presenta ancora numerose criticità. Perché per il Comune, il quanto-entreggi, è rivelato in anteprima dal podcast "Super Salerno" a cura dei Figli della Chiancarella - dal parere fornito alla Conferenza dei servizi dal responsabile del Settore Mobilità di Palazzo Guerra, Luigi Mantuano, che ha espresso quattro inascoltabili per i soli aspetti relativi alla viabilità e mobilità al progetto "complessivamente viabilità retrospetto Salerno - il nodo Porta Ovest - Strada 1", allegando poi una lunga serie di osservazioni e prescrizioni. Che "contestano" diversi punti del progetto.

Le "censure" al progetto, le osservazioni degli uffici comunali si sommano su molteplici aspetti. A partire dalla serie di tronchi stradali segnati nel progetto che evidenziano una disomogeneità rispetto a quanto previsto negli elaborati: alcune strade indicate come di "viabilità urbana", infatti, sono poi state segnalate come "viabilità locale extraurbana". Dettaglio - almeno questo - che pare superabile. Su vari punti che dovranno essere realizzati, invece, le censure sono ben più pesanti e più rigide. Infatti, il funzionario del Comune di Salerno sottolinea l'assenza di uno studio del traffico veicolare nel progetto definitivo e che deve essere necessariamente realizzato in fase esecutiva. Un passaggio ripetuto più volte nelle analisi della arteria - che escluda come buona non ci siano state delle approfondite verifiche sui flussi stimati in un'area sottoposta a un enorme flusso veicolare, in particolare



Uno dei rendering del progetto di viadotti e rotatorie del "nodo del Cernicchiara"

di mezzi pesanti. Nel dettaglio, nelle prescrizioni si chiede una compatibilità tra l'arteria presente nelle gallerie e quelle dei "tratti 6 e 7", i più prossimi allo sbocco nella parte Nord di Porta Ovest, che prevedono l'intervento con una rotatoria. «Un possibile rallentamento alla fluidità della circolazione in corrispondenza di questo nodo interessa una relazione a catena sull'intera sistemazione su nuova maglia viaria di progetto che ne ridurrebbe l'intera funzionalità, insostenibile in presenza di gallerie intasate da traffico prevalentemente pesante», la "preoccupazione" degli uffici. Per quanto riguarda i "tratti 10, 11 e 12" - quelli che rappresentano l'adeguamento di via Domenico Moscati e via l'era Genesio - viene chiesto di verificare la capacità del nuovo sistema di circolazione e i livelli

Il complesso sistema di viabilità ha ricevuto prescrizioni e varie osservazioni nel parere fornito alla Conferenza dei servizi «In caso di incidente si rischia il blocco»

di servizio dei vari tronchi stradali visto che - in particolare i tronchi 5 e 6 - saranno sottoposti a una maggiore pressione dovuta al volume di traffico atteso sia in entrata in città che verso l'autostrada. Per quanto riguarda i viadotti, invece, viene chiesta una "base" non inferiore a 5 metri nei punti in cui si sovrapporranno con altre strade, garantendo così il transito di mezzi pesanti e possibili carichi

La rivelazione del podcast "Super Salerno" Gli autori all'attacco «Soltanto Goldrake ci potrà salvare... Masochismo ambientale con quest'intervento»

eccezionali. Gli uffici del Comune, poi, vogliono garantire nel progetto esecutivo anche per quanto riguarda i percorsi pedonali. E, soprattutto, per le tre rotatorie previste: «Se queste risultassero sottosdimensionate - si legge ancora nel parere - le manovre, in presenza prevalente di traffico di mezzi pesanti, sarebbero fortemente condizionate dalla ridotta percentuale di tempo per una

rapida intrusione/attraversamento nella direzione desiderata, causando così il fenomeno di propagazione delle code con i conseguenti disagi per la circolazione». E non manca un esempio. «Un incidente su una delle arterie che confluiscono nel nodo potrebbe causare disagi significativi alla circolazione, inclusi rallentamenti, code e possibile blocco temporaneo della circolazione stessa dell'intera rete interconnessa», conclude il "nodo del Cernicchiara", senza i dovuti e opportuni accorgimenti, anche per il Settore Mobilità del Comune di Salerno rischia di diventare soltanto un "problema".

di giovedì scorso, con tanto di pubblicazione degli avvenimenti rendering del progetto.

SOS DIPECORARO

«Revisione totale per falle evidenti»

«Il progetto di completamento della viabilità di Porta Ovest, con la sua rotatoria e i punti di collegamento tra porto e autostrada a Salerno, è un fallimento tecnico e amministrativo che non può più essere nascosto dietro la retorica delle grandi opere». È quanto afferma Claudia Pecora, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, che torna sul caso del "nodo del Cernicchiara", il complicato sistema di viadotti e rotatorie previste a servizio di Porta Ovest. «Dopo anni di annunci e varianti, 220 milioni di euro spesi per le sole gallerie e altri 50 milioni finanziati, la realtà è una sola: la viabilità progettata non è tecnicamente sostenibile. Quello che emerge è che serve una revisione totale del progetto e un'assunzione di responsabilità da parte di chi lo ha modulato, approvato e difeso, nonostante le evidenti falle».

ha lasciato il segno. E gli autori fanno partire le loro considerazioni utilizzando l'ironia: «Solo Goldrake ci potrà salvare, solo lui potrà realizzare le rotatorie viarie della Cernicchiara...», la premessa. «A parte le battute sono passati ben 11 anni e solo ora si accorgono dei problemi legati all'uscita dei tunnel. Eppure il progetto era unico fin dall'inizio, quando sono partiti i lavori per la prima galleria nel 2013. I costi sono lievitati fino ad arrivare a quasi 300 milioni di euro per essere, allo stato dell'arte, quando ridimensiono i due tunnel - se mai riusciamo ad ridurli - un altro tappo del traffico su via l'era Genesio. Pecora non fa queste considerazioni di semplice di porto e autostrada il traffico del container sul tir è puro masochismo ambientale», l'attacco.

(di m.c.)

Salerno

saggese

INFILSI - PORTE - SCALE - PANCHINE - ARREDO GIARDINO - ARREDO UFFICIO

Nocera Inferiore (SA) - Tel. 081 52 31 98

www.saggese.it

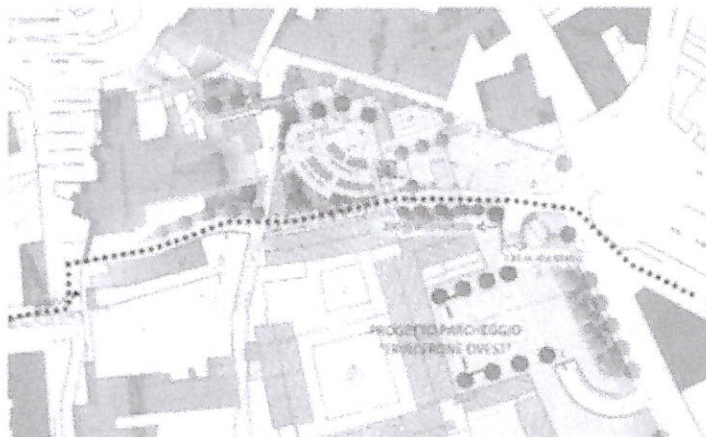
CANTIERI & INTOPPI » IL COLPO DI SCENA

Trincerone Ovest, l'opera è cancellata

No della Conferenza dei servizi all'intervento previsto da 35 milioni per unire il centro storico alto al resto della città

Il Trincerone Ovest "non s'ha da fare". L'opera che doveva collegare la parte alta del centro storico con il cuore della città e che, con un nuovo tessuto di parcheggi avrebbe potuto dare una svolta importante alle necessità dei residenti, non vedrà mai la luce. Nonostante i saliti e scesi degli uffici tecnici del Comune di Salerno per non perdere l'ultima chance possibile di fondi a disposizione, infatti, l'intervento viene cancellato dall'elenco del Piano triennale delle opere pubbliche. Il a mettere la parola fine su una storia lunga quasi un ventennio è la conferenza dei servizi all'opera, arrivata dopo i sopralluoghi effettuati dai tecnici della Soprintendenza e della Questura. A questo punto, i fondi che servivano per realizzare quest'intervento che avrebbe dovuto fare da "cerniera" tra il centro e il centro storico alto saranno dirottati, molto probabilmente, sulla realizzazione del parcheggio a Capulano.

I "no" della conferenza dei servizi. L'intervento denominato "copertura Trincerone ferroviario lato Ovest e realizzazione di nuovi parcheggi di interscambio", in sostanza, si sarebbe dovuto snodare dal lato di via Sant'Annunziata, quindi dall'attuale piazzale della caserma Pisacane. Era stata prevista la copertura del vallo ferroviario fino alla galleria presente nel centro storico alto. Una volta conclusa l'opera, inoltre, era stata immaginata la realizzazione di 300 posti auto e di un nuovo asse di penetrazione tra il trincerone e il centro storico, in particolare verso l'area dell'ex carcere e lungo San Tommaso dove ha sede il Tar. Il coinvolgimento dei tecnici della Questura, quindi, è stato determinato dal fatto che il progetto prevedeva di coinvolgere anche la caserma Pisacane che, in parte, dovrebbe essere demolita. Il problema, però, sarebbe stato cercare un'alternativa per gli uffici del



L'area ricompresa nel progetto del Trincerone Ovest "cancellato" dopo il no della Conferenza dei servizi

la Polizia di Stato e soprattutto, decide se a pagare per il traslado con i loro uffici - doveva essere il Comune o attraverso altri canali di finanziamento. Dintorno che sarebbe stato risolto con il no degli uffici della Questura, soffocato dal parere negativo che sarebbe arrivato anche dalla Soprintendenza per una minima porzione di area vincolata che si sarebbe dovuta sacrificare. E, allo stesso tempo, è arrivata anche l'indisponibilità della Diocesi di cedere alcune "porcucelle" coinvolte nel progetto. Una serie di no, dunque, che hanno fatto chiedere con parere negativo la coerenza del servizio.

La lunga storia del progetto che non ci sarà. La parola fine al progetto del Trincerone Ovest viene scritta dopo anni di annunci, fondi impegnati e poi dirottati su altre opere più ur-

Il maxi cantiere prevedeva espropri e demolizioni. Dopo i sopralluoghi il "niet" di Questura e Soprintendenza mentre la Diocesi non vuole cedere aree

genti e tentativi di non perdere comunque i fondi per realizzarlo. La progettazione dell'intervento risulta arretrata a fine marzo per la prima volta nel 2016 e viene anche affidato il servizio di progettazione tecnica ed economica. Passano gli anni e nel 2018, annunciando un piano da 1,5 milioni per una serie di opere, il governatore Vincenzo De Luca conferimmo anche che per il Trincerone

Il progetto era stato avviato nel lontano 2007. Il primo finanziamento ricevuto nel 2016. Poi la lunga impasse fino all'interruzione definitiva dell'iniziativa

Ovest sarebbero stati posti a disposizione 35 milioni, acquistati dal Cipo e investiti da Palazzo Santa Lucia. Un anno dopo, la Giunta tira fuori dal cassetto il progetto e affida alla società "Sensica" il compito di aggiornarlo rispetto ai cambiamenti, anche economici. L'intervento viene affidato alla stessa società che si era aggiudicata la progettazione dei lavori, come stabilito da una convenzione che fu

firmata il 26 dicembre del 2007. La società presentò anche il programma delle indagini sismiche (la cui esecuzione era a cura e onere del Comune). Anzi, come si precisava nella delibera, già all'epoca, furono discusse tematiche progettuali tra cui approfondimenti sulla possibilità di prevedere anche una strada di penetrazione nel centro storico e la anche pre-vedere il progetto definitivo. Una questa attività, però, si è dovuta interrompere solo pochi mesi dopo quando, per mancanza di fondi - si decise di bloccare l'opera. Quando, però, è stata ripresa perché i fondi si sono trovati (circa 30 milioni dal Fondo di Sviluppo e Coesione), sono arrivati altri ostacoli a rendere inattuabile il Trincerone Ovest.

Eleonora Tedesco

AFFONDO DI "OLTRE"

Viadotti bocciati per Porta Ovest «Un fallimento»

«Perfino il settore Mobilità del Comune di Salerno solleva numerose perplessità su Porta Ovest nel parere inviato alla Conferenza dei Servizi: è la piena certificazione di un progetto fallimentare sin dall'origine, destinato solo a danneggiare ulteriormente il nostro territorio». È l'affondo che arriva da Donato Pessolano, capogruppo in Consiglio comunale di "Oltre", dopo la pubblicazione della notizia sul quotidiano "la Città", anticipata dal podcast "Super Salerno", delle numerose censure arrivate dagli uffici di Palazzo Guerra sull'articolato progetto di rotatorie e viadotti del "nodo del Conciocchia" a servizio delle gallerie di Porta Ovest. «L'opera così temporaneamente è stata pensata, progettata e in gran parte realizzata senza un vero piano del traffico per l'area portuale - evidenzia Pessolano -. È un nodo ancora tutto da sciogliere, che abbiamo denunciato già volte senza essere ascoltati. Da anni, infatti, questa zona della città è sempre più paralizzata dai continui flussi di mezzi pesanti, con effetti devastanti non solo sulla viabilità, ma anche sull'ambiente e sulla qualità della vita dei cittadini e dei pendolari che ogni giorno raggiungono, con difficoltà sempre maggiori, il centro città. Il rischio concreto è che si crei un vero e proprio imbuto in via Fra Costantino e via Domenico Minicucci, con una situazione persino peggiore di quella attuale, dove basta un minimo intoppo per mandare in tilt la circolazione».

ANTONIO ANTONIO

Aria sempre più pulita la svolta green funziona Salerno leader del Sud

Il monitoraggio dell'Arpac restituisce un quadro positivo per l'area urbana

IL FOCUS

Gianluca Sollazzo

Traffico intenso e sosta selvaggia non compromettono la qualità dell'aria di Salerno. È quanto emerge dal bilancio aggiornato a metà ottobre dell'Arpac, che conferma il capoluogo come la città con l'aria più pulita della Campania. Nonostante l'aumento della circolazione veicolare, in particolare lungo la Lungoirno e sul viadotto Gatto, e il moltiplicarsi dei casi di sosta irregolare registrati nelle ultime settimane, la concentrazione di polveri sottili non ha subito variazioni significative.

I DATI

La fotografia scattata dall'agenzia regionale per l'ambiente restituisce un quadro stabile, anzi in miglioramento, a testimonianza di una resilienza strutturale del sistema urbano. Nel 2025, le centraline di monitoraggio hanno rilevato soltanto quattro sforamenti di Pm10 in tutto l'anno, a fronte dei trentacinque consentiti dalla normativa nazionale prevista dal decreto legislativo 155 del 2010. È un risultato che segna una svolta rispetto al recente passato: nel 2020 gli sforamenti erano stati ventinove. In cinque anni, dunque, la città ha ridotto del 90 per cento gli episodi di superamento, attestandosi su livelli che la collocano tra le realtà più virtuose del Mezzogiorno. Le medie giornaliere si mantengono tra i diciotto e i ventisette microgrammi per metro cubo, ben al di sotto della soglia limite di cinquanta microgrammi per metro cubo fissata per la protezione della salute umana. Anche il particolato più fine, il Pm2.5, registra valori contenuti, tra dieci e quattordici microgrammi per metro cubo, a fronte del limite di venticinque previsto su base annuale. Dati che confermano la solidità di un trend positivo ormai consolidato, frutto sia di condizioni meteo favorevoli, sia di un progressivo rinnovamento urbano e ambientale.

LO SCENARIO

Il confronto con gli altri capoluoghi campani rende ancora più evidente il primato salernitano. Napoli ha già superato i quaranta giorni di superamento nelle aree di San Vitaliano, Acerra e Casoria, con concentrazioni giornaliere di Pm10 fino a settanta microgrammi per metro cubo. Caserta segue con oltre trenta superamenti nelle stazioni di via Manzoni e De Amicis, mentre Benevento e Avellino mostrano oscillazioni più contenute, ma risentono dell'incremento invernale dovuto alla combustione domestica.

IN PROVINCIA

In provincia di Salerno, la qualità dell'aria resta complessivamente buona. Cava de' Tirreni, Battipaglia e Pagani registrano valori medi giornalieri tra ventidue e trenta microgrammi per metro cubo, senza alcun episodio di superamento significativo nel 2025. Nella zona montana di Ottati e nei centri del Cilento interno si registrano, invece, valori medi inferiori ai venti microgrammi per metro cubo, a conferma della ventilazione favorevole e della minore pressione antropica. Il miglioramento registrato a Salerno si deve a un insieme di fattori: l'adozione di sistemi di mobilità sostenibile, il controllo costante sui veicoli inquinanti, la diffusione della mobilità elettrica e l'ampliamento di aree verdi e piste ciclabili che contribuiscono all'assorbimento delle polveri sottili. A incidere positivamente anche le condizioni meteorologiche, con un numero crescente di giornate ventilate e precipitazioni regolari che favoriscono la dispersione naturale degli inquinanti. Il quadro delineato dall'Arpac conferma che, pur in presenza di un traffico urbano complesso e di criticità legate alla sosta, Salerno riesce a mantenere una qualità dell'aria ottimale. È un segnale incoraggiante per i mesi invernali, quando l'uso dei riscaldamenti domestici potrebbe far salire le concentrazioni di particolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa da 7,5 milioni sul bonus inchiesta chiusa: otto indagati

Contestata la truffa aggravata e le emissioni di fatture per attività sulle facciate mai fatte

IL CASO

Nicola Sorrentino

Truffa aggravata per circa 7,5 milioni di euro e fatture per operazioni inesistenti, allo scopo di evadere le imposte: sono le accuse mosse - a vario titolo - ad 8 persone indagate dalla procura di Salerno. L'inchiesta, i cui fatti sono racchiusi tra il 2020 e il 2023, si è appena conclusa con la notifica degli avvisi a tutti i soggetti coinvolti. Il lavoro d'indagine su un presunto ma complesso meccanismo di frode fiscale - realizzato attraverso il sistematico ricorso all'emissione e uso di fatture per operazioni inesistenti - è stato condotto dalla Guardia di Finanza. Il lavoro è partito dall'analisi di alcune imprese della provincia, che avevano monetizzato o ceduto a terzi crediti d'imposta in materia di interventi edilizi. Tra queste, una di quelle attenzionate aveva ad oggetto l'attività di «sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione».

IL MECCANISMO

La società era risultata inesistente presso il domicilio fiscale, a Firenze, ma dal 2021 conduceva in sublocazione un locale, privo di insegna e riconducibile a quella stessa impresa, nel Comune di Pellezzano. Dai controlli svolti, la stessa era risultata inadempiente sia agli obblighi dichiarativi che di versamento delle imposte, commercializzando crediti fittizi d'imposta per circa 7,5 milioni di euro, maturati grazie a due agevolazioni fiscali: il Bonus Facciate e l'Ecobonus. Il primo è diretto a favorire il recupero e il restauro delle facciate esterne degli edifici, prevedendo detrazioni dell'imposta lorda pari al 90% delle spese sostenute per interventi nel 2020 e nel 2021 e del 60% delle spese sostenute nel 2022. Il secondo, invece, è legato agli interventi di riqualificazione energetica grazie al riconoscimento di crediti di imposta - di entità variabile a seconda della natura degli interventi stessi o delle superfici interessate - che coprono percentuali elevate dell'ammontare delle spese di riqualificazione, maggiorabile a seconda della tipologia degli interventi anche al 70-75%, per la riqualificazione energetica. Ed è in questo contesto che le fiamme gialle hanno svolto indagini sulla Srl, così come su altre imprese - molte delle quali prive di strutture aziendali per la realizzazione degli interventi edilizi oggetto di bonus - che nell'arco di pochi mesi avevano emesso fatture per diversi milioni di euro. Tuttavia, gli immobili concessi in locazione non erano stati interessati da ristrutturazione, rifacimento o modernizzazione, né erano state concesse autorizzazione per eseguire lavori edili. Alcuni proprietari, inoltre, erano inconsapevoli della registrazione all'Agenzia delle Entrate del contratto di locazione. Le locazioni, infine, hanno avuto breve durata ed in

alcuni casi gli immobili non erano neppure entrati nella disponibilità dei locatari. Gli otto indagati - in sintesi - avevano ingannato l'Agenzia delle Entrate, comunicando l'avvenuta esecuzione di lavori di recupero edilizio agevolativi e la cessione, da parte della società oggetto d'indagine, di crediti di imposta derivanti dalle agevolazioni Ecobonus e Bonus Facciate. In questo modo, avevano ottenuto il trasferimento dei crediti nel cassetto fiscale a nome del cessionario, rendendoli così subito monetizzabili e utilizzabili. La cifra superava i 7,5 milioni di euro. Per i due rappresentanti della società attenzionata dalle indagini vi è l'ulteriore accusa di emissione di false fatture. Il lavoro inquirente ha riscontrato, nei fatti, l'esistenza del classico schema utilizzato per generare crediti d'imposta fittizi: prima si cercano società attive in gravi difficoltà economiche, utili alla creazione di debiti d'imposta. Poi si sostituisce il legale rappresentante delle società con un prestanome. A quel punto si emettono fatture per operazioni inesistenti, per dichiarare fittiziamente l'inizio di lavori edili e ingenti costi per l'esecuzione, con l'obiettivo di generare i crediti d'imposta fino ad arrivare alla fase di compensazione. Gli indagati potranno ora chiedere interrogatorio, prima della richiesta di rinvio a giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 20 Ottobre 2025

TRUCILLO 75 anni e una tazzina in usa

No grazie, il caffè americano mi rende nervoso. E allora via libera a quello made in Italy formato esportazione. A New York la tazzina tricolore si chiama Trucillo. La torrefazione salernitana di proprietà familiare da tre generazioni, che quest'anno ha festeggiato i 75 anni di attività, ha ormai conquistato un mercato strategico su cui continua a investire con decisione. «Grazie alla prestigiosa partnership con Ammirati Coffee, il principale distributore di caffè dell'area metropolitana di New York, che da quasi 60 anni fornisce bar, ristoranti e hotel, tra cui i locali più prestigiosi, frequentati abitualmente dalle star hollywoodiane - spiega l'amministratore unico, Matteo Trucillo - abbiamo creato una società di distribuzione diretta negli Usa che lavora con i supermercati di nicchia. Il prodotto italiano ha ancora un grande appeal e il mercato, nonostante le difficoltà economiche e geopolitiche globali, sta rispondendo non bene ma benissimo. Nell'East Coast c'è una vera e propria passione per il nostro caffè».

Merito di un prodotto che non solo è buono ma si presenta anche bene, nei barattoli da collezione che riproducono la tipica gestualità napoletana, dal forte impatto scaramantico, e il design colorato che evoca la bellezza senza tempo dei luoghi iconici della Costiera amalfitana. «Certo, la politica dei dazi di Trump un po' ci preoccupa - riflette Trucillo - al momento i dazi sul caffè si aggirano sul 15-16%, sono alti ma ancora sostenibili. Speriamo che non schizzino al 107% come è accaduto con la pasta».

Il successo a stelle e strisce conferma la vocazione del marchio salernitano: l'internazionalità che rappresenta oltre il 70% del fatturato. Trucillo è oggi presente in più di 40 Paesi, con una solida rete di distributori e clienti fidelizzati. «In tutto il Medio Oriente - aggiunge l'amministratore unico - possiamo contare su oltre 15 distributori e a Dubai, grazie alla sinergia con un emiro che ha investito su di noi, abbiamo aperto tre coffee-shop. E da novembre si sorseggerà Trucillo anche alle Maldive».

Bisogna però fare una precisazione e l'affidiamo a Fausta Colosimo, responsabile mercati internazionali e moglie di Matteo: «Noi non vendiamo il caffè con la bandiera italiana ma con la nostra Accademia, la prima scuola del caffè del centro-sud Italia, fondata nel 1998, un centro di apprendimento internazionale per formare i professionisti del bar, della ristorazione e dell'ospitalità, ma anche per accogliere gli appassionati del caffè». Sono oltre 10.000 le persone che ad oggi si sono formate presso questa accademia, (che fa capo ad Antonia Trucillo, terza generazione in azienda con la sorella Andrea e il fratello Cesare) e tra tutte queste ce ne sono alcune veramente speciali: «In collaborazione con l'Associazione Duna di Sale - riprende Colosimo - abbiamo aperto le porte dell'Accademia a un gruppo di donne vittime di violenza, che hanno la necessità di doversi ricostruire un presente il più possibile lontano da quella che è stata la loro vita precedente, che le ha viste vittime di abusi o di tratta. Donne che non si sa dove abitano, perlopiù straniere arrivate in Italia in cerca di opportunità, che hanno sperimentato segregazione, violenza e addirittura la catena. Una di loro, appena diciottenne, è arrivata nel nostro Paese su un barcone e incinta. Storie che ci hanno profondamente colpito e commosso ma dal superamento delle quali nasce la possibilità di imparare un mestiere e diventare economicamente indipendenti. Su trenta donne che hanno preso parte alle lezioni sette sono riuscite ad essere costanti e hanno conseguito l'attestato professionale e quattro hanno già trovato lavoro come barista». Un sorso di speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & SVILUPPO

«Saperi e imprese, un ecosistema virtuoso»

Il Cavaliere Domenico De Rosa a una conferenza all'Università: «Così si può creare innovazione, occupazione e fiducia»

Il rapporto tra l'università e le imprese: bisogna tornare a creare valore reale per il Paese: lo sostiene il cavaliere Domenico De Rosa, Cco di Sme, società leader in Europa nel settore della logistica, che ha recentemente partecipato all'Università di Salerno a una conferenza che ha riunito accademici, professionisti e rappresentanti istituzionali. Cavaliere De Rosa, che valore attribuisce a questo dialogo tra mondo produttivo e mondo accademico? È un valore fondamentale. L'università deve tornare a essere la fucina del pensiero e della competenza, ma anche un luogo capace di dialogare con la realtà produttiva. Le imprese vivono la prova del mercato ogni giorno e portano con sé una conoscenza concreta dei problemi del Paese. Quando formazione e impresa si incontrano, nasce un ecosistema virtuoso che crea occupazione, innovazione e fiducia. Nel suo intervento all'Università di Salerno ha toccato il tema delle regole europee e del rischio di eccessiva burocratizzazione. Qual è la



Il Cavaliere Domenico De Rosa, Cco del Gruppo Sme. A destra: un momento dell'incontro che si è svolto all'Università di Salerno



sua posizione?

L'Europa deve recuperare il senso della misura. Negli ultimi anni ha costruito un sistema normativo che spesso ignora le realtà industriali. L'aper-regolazione soffoca la crescita, scoraggia gli investimenti e allontana i giovani dal lavoro produttivo. Servono regole semplici e obiettivi concreti. Non si può confondere la sostenibilità con l'ideologia. L'ambiente si di-

fende con la tecnologia, con l'industria e con la ricerca, non con i diritti.

Ha parlato con gli studenti anche di giovani e tecnologia. Cosa ha voluto trasmettere loro durante l'incontro? Ho detto che la tecnologia non è un fine ma un mezzo. L'uomo che deve guidarla, non subirla. L'intelligenza artificiale e l'automazione non devono spaventare, devono essere comprese, stu-

diate, utilizzate per liberare le persone dalle mansioni più faticose e confidate a ruoli più qualificati. Ai giovani ho detto di non perdere mai la passione, perché la passione è la vera energia rinnovabile. La logistica è il settore in cui il suo gruppo è leader europeo. Che lezione può offrire all'università e alle istituzioni? La logistica insegna che tutto è relazione, che ogni

decisione ha un tempo preciso e un impatto diretto. È il laboratorio naturale dell'efficienza e dell'organizzazione. Se applicassimo la logica logistica alla politica, all'amministrazione o alla formazione, il Paese sarebbe più veloce, più concreto e più competitivo. In un tempo di incertezze, qual è il messaggio conclusivo che vuole lasciare? Di non farsi logorare dal

pesimismo. L'Italia ha ancora una forza straordinaria fatta di intelligenza, creatività e lavoro. Dobbiamo solo smettere di imitare modelli lontani e tornare a credere nelle nostre capacità. Serve coraggio, visione e una nuova alleanza tra chi studia e chi produce. Solo così torneremo a creare valore vero per il Paese. (red.eca.)

RICERCA DI RICERCA

Trasporti, turismo e sanità il Manifesto Cisl ai politici

LA SEGRETARIA GENERALE DEL SINDACATO, CORTAZZI «LE AREE INTERNE VIVONO FRAGILITÀ CHE NON VANNO IGNORATE E CHE INVECE SONO UNA RISORSA»



L'APPELLO

Nico Casale

Rilancio delle aree interne, valorizzazione del turismo sostenibile, potenziamento del sistema sanitario territoriale e miglioramento dei trasporti e della viabilità. Per la Cisl Salerno sono «elementi strategici per garantire sviluppo equilibrato, coesione sociale e qualità della vita». E sono le priorità che il sindacato salernitano rilancia sul territorio, recependo il Manifesto in 10 punti che la Cisl Campania ha rivolto a candidati e forze

politiche in vista delle prossime elezioni regionali e che punta su governance partecipata, valorizzazione delle potenzialità territoriali e centralità del lavoro come fondamento di una società equa, inclusiva e sostenibile. «Il documento - si legge in una nota della Cisl Salerno - evidenzia emergenze strutturali della regione come spopolamento delle aree interne, emigrazione giovanile, fragilità sociali e necessità di politiche integrate tra lavoro, formazione e investimenti strategici».

LE PRIORITÀ

«Le aree interne della provincia di Salerno - rileva la segretaria generale della Cisl Salerno, Marilina Cortazzi - vivono una condizione di fragilità che non può più essere ignorata. Spopolamento, carenza di servizi, disoccupazione e abbandono infrastrutturale stanno svuotando territori che, invece, rappresentano una risorsa straordinaria per la Campania e per l'Italia. Serve una strategia regionale che metta questi territori al centro delle politiche di sviluppo, collegandoli alle aree costiere e urbane attraverso una logistica intelligente e sostenibile, con trasporti efficienti e infrastrutture moderne». La Cisl Salerno sottolinea, inoltre, il «ruolo decisivo» del turismo, che deve diventare «un motore stabile di crescita e occupazione», superando la stagionalità e puntando su «qualità, professionalità e integrazione con l'enogastronomia, la cultura e l'ambiente». «Il turismo - prosegue Cortazzi - non può essere lasciato al caso. Va pianificato con una visione di lungo periodo, valorizzando i borghi, i parchi, le coste e i percorsi naturalistici. La formazione dei lavoratori del settore e l'attrazione di investimenti sostenibili sono elementi chiave per trasformare Salerno e la sua provincia in un laboratorio di economia verde e inclusiva». Quanto alla sanità, Cortazzi evidenzia che «la pandemia ha insegnato quanto sia importante una sanità vicina alle persone. In troppi comuni delle aree interne i cittadini sono costretti a spostarsi per ore per ricevere cure di base. Chiediamo che la Regione, nella prossima programmazione, investa in modo concreto nella rete ospedaliera e nei servizi territoriali, garantendo equità e accesso universale alla salute». Per trasporti e viabilità, il sindacato chiede «infrastrutture moderne, collegamenti efficienti tra le aree interne e le città capoluogo, e un trasporto pubblico capillare, per favorire mobilità sostenibile e ridurre l'isolamento dei territori montani e rurali».

IL DIALOGO

«Solo attraverso il dialogo sociale e il confronto costante tra istituzioni, parti sociali e mondo del lavoro possiamo costruire soluzioni efficaci e condivise» rimarca Cortazzi che aggiunge: «la partecipazione non è un principio astratto, ma il modo più concreto per garantire che ogni decisione produca risultati reali per le persone, il lavoro e i territori». Nei prossimi giorni, la Cisl Salerno anticipa che avvierà un confronto diretto con i candidati salernitani alle elezioni regionali, per illustrare nel dettaglio le proposte e raccogliere impegni concreti su lavoro, sviluppo, sanità, trasporti e coesione territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti di sviluppo, export e turismo: opportunità per il Sud

Non solo Zes e credito d'imposta, in Finanziaria previsti incentivi per l'internazionalizzazione delle imprese e fondi per le Pmi: incremento di 200 milioni per il 2026 e 450 milioni per il 2027



GLI INTERVENTI

Nando Santonastaso

Più risorse al turismo «anche di carattere industriale e commerciale». E ai contratti di sviluppo, al sostegno dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese, agli investimenti in beni strumentali per la produzione di prodotti agricoli, della pesca e

dell'acquacoltura. Vista da Sud, la manovra 2026 appena approvata dal Governo e di cui da ieri si sono conosciuti i contenuti ufficiali dei 137 articoli, non "si riduce" per le imprese ai pure attesi e strategici provvedimenti per la Zes unica attraverso l'estensione del credito d'imposta al 2028, o alla conferma della Decontribuzione Sud (migliorata rispetto all'ultima edizione) e al rifinanziamento della Nuova Sabatini per l'acquisto di macchinari, tutte misure assai gradite dagli imprenditori meridionali. Almeno potenzialmente, alle aziende produttive del Mezzogiorno si aprono ulteriori spazi per poter rafforzare la loro competitività in settori decisivi anche per il sistema Paese di cui il Sud rappresenta ormai da 4 anni di fila un traino fondamentale e indispensabile. Non a caso, come ricordato dall'ultimo report di Unioncamere, sono proprio le medie e piccole aziende meridionali le più disponibili a investire nei prossimi tre anni in innovazione 4.0, con una quota del 35% sul totale dell'area contro il 32,8% della media nazionale.

TURISMO

La manovra, insomma, sembra strizzare l'occhio al Mezzogiorno, senza creare nuove corsie preferenziali ma intercettando le potenzialità di settori in forte ascesa. Come nel caso del turismo, una delle filiere chiave per raccontare la spinta economica del Sud. «Ai fini del sostegno e dello sviluppo delle filiere del turismo, anche di carattere industriale e commerciale si legge nel testo licenziato da Palazzo Chigi e atteso in Parlamento - è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028 per la concessione di contributi a fondo perduto per gli investimenti privati nel settore». La somma può apparire limitata su scala nazionale ma è un dato di fatto che il Sud ha mostrato di sapere e potere recuperare terreno in chiave turistica con il capitale privato (basta dare un'occhiata al boom di presenze nell'area e al movimento passeggeri nei maggiori aeroporti, da Capodichino a Catania). Se poi si considera l'impatto di eventi speciali come l'America's Cup a Napoli nel 2027 si capirà perché a questo comparto sono affidate non poche opportunità di sostenere e rafforzare l'economia del Sud anche nei prossimi anni.

EXPORT

Nella legge di Bilancio 2026 ci sono anche, come detto, nuove risorse per l'export, altro settore in forte ascesa al Sud (farmaceutico e agroalimentare i comparti più in evidenza nel 2024 e nella prima metà del 2025). «Al fine di potenziare il sostegno alle esportazioni e all'internazionalizzazione delle imprese italiane, la dotazione del fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese è incrementata di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028». Inoltre, «al fine di assicurare continuità alle misure di sostegno agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese, attuate ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito nella legge 98, l'autorizzazione di spesa è incrementata di 200 milioni di euro per l'anno 2026 e di 450 milioni di euro per l'anno 2027».

CONTRATTI SVILUPPO

Novità pure suol versante dei contratti di sviluppo, una delle misure sul cui rafforzamento hanno spesso insistito gli imprenditori napoletani di Confindustria, alla

luce dei positivi risultati delle precedenti applicazioni. «Per il finanziamento dei contratti di sviluppo, disciplinati dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è autorizzata la spesa di 250 milioni di euro per l'anno 2027, 50 milioni di euro per l'anno 2028 e 250 milioni di euro per l'anno 2029".

OLTRE LA ZES

Insomma, ci sono opportunità da cogliere per le aziende meridionali anche al di là del credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica confermato e prorogato dal Governo, come spiegato in questi giorni, non solo per il 2026 (con una dotazione complessiva di 2,3 miliardi, 100 milioni in più dell'attuale) ma anche per il 2027 e il 2028. Nel testo della manovra si spiega, a questo proposito, che per il 2027 la dotazione al momento prevista è di un miliardo mentre si scende a 750 milioni per il 2028. Si tratta, evidentemente, di impegni appostati provvisoriamente in attesa di verificare quanto verrà speso in base alle richieste presentate dalle imprese. Un primo orientamento in tal senso arriverà nelle prossime settimane quando l'Agenzia delle Entrate comunicherà il numero esatto delle domande di credito d'imposta 2025 ammesse al finanziamento rispetto alle migliaia finora presentate (il termine ultimo scade il 15 novembre prossimo). Ma il dato più interessante è che avere previsto l'incentivo fiscale per i prossimi tre anni apre di fatto la strada all'attesissima conferma in chiave strutturale della misura, uno dei punti nodali per garantire alle imprese la possibilità di pianificare i loro investimenti in un arco di tempo più lungo e ragionevole rispetto ai dodici mesi finora disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autorità portuali arriva la riforma sì alla società unica

Pronta la bozza del provvedimento: varata la spa Porti d'Italia sarà partecipata da Mef e Mit, cda composto da cinque membri



IL PIANO

Antonino Pane

Si chiamerà Porti d'Italia Spa, la società a gestione pubblica che governerà i porti italiani. La bozza di riforma della legge 84/94 è ormai pronta e comincia a circolare tra gli addetti ai lavori per un atterraggio morbido in Parlamento dove potrebbe arrivare

anche entro fine anno. Ormai si accelera su tutto: non solo la riforma, sono in arrivo anche i presidenti delle Autorità di sistema portuale. La settimana prossima riprenderanno le audizioni dei designati in commissione al Senato ed entro la fine della prossima settimana le Autorità di sistema portuale potrebbero avere tutte i nuovi presidenti a governarle. Ma torniamo alla riforma e vediamo alcuni dei passaggi maggiormente significativi.

L'articolo completamente nuovo che verrà inserito nelle legge 84/94 è il 5 ter. Il comma 1. Con decreto del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti - così recita il testo - di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, è costituita la società per azioni Porti d'Italia Spa, titolare dei diritti speciali ed esclusivi di cui alla presente legge. Con lo stesso provvedimento sono definiti l'atto costitutivo e lo statuto sociale, sono nominati gli organi sociali per il primo periodo di durata in carica, sono stabilite le remunerazioni degli stessi organi ai sensi dell'articolo 2389, primo comma, del Codice civile, sono definiti i criteri, in riferimento al mercato, per la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche da parte del consiglio di amministrazione ai sensi dell'articolo 2389, terzo comma, del Codice civile, in deroga all'articolo 23-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 ed è individuata la data di avvio dell'operatività della società medesima. La società ha come oggetto sociale «lo sviluppo e la promozione della Rete italiana della portualità» attraverso una serie di azioni coordinate: lo svolgimento, in regime di concessione dei servizi di interesse pubblico generale connessi alla realizzazione di investimenti strategici di rilevanza internazionale e nazionale in opere infrastrutturali e in interventi di manutenzione straordinaria nonché delle attività strumentali all'efficiente erogazione di tali servizi, anche mediante la stipula di convenzioni con le autorità di sistema portuale per il coordinamento delle attività di comune interesse; lo svolgimento, in regime di mercato, all'estero o in Italia di attività di progettazione e realizzazione di opere infrastrutturali attinenti alle attività marittime e portuali, nonché la realizzazione di consulenze, studi, ricerche, servizi anche di ingegneria nel settore delle infrastrutture portuali, compresi gli interventi intermodali.

LA DOTE FINANZIARIA

«Il Ministero dell'Economia e delle Finanze - recita il testo - è autorizzato a partecipare al capitale sociale e a rafforzare la dotazione patrimoniale della società con un apporto complessivo di 500 milioni di euro, da sottoscrivere e versare anche in più fasi e per successivi aumenti di capitale o della dotazione patrimoniale. Successivi apporti al capitale sociale sono stabiliti, tenuto conto del piano industriale della società, dal ministro dell'Economia e delle Finanze, di intesa con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Le azioni sono attribuite al ministero dell'Economia e delle finanze, che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al quale ultimo sono attribuite funzioni di controllo, vigilanza tecnica e operativa sulla società». Il Consiglio di amministrazione è composto da cinque membri, di cui due designati dal ministero dell'Economia e delle Finanze, due designati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e uno designato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il presidente è nominato tra i membri designati dal ministero dell'Economia e delle Finanze e l'amministratore delegato è nominato tra i membri

designati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il Collegio sindacale è composto da cinque membri, di cui tre membri effettivi e due supplenti. Due membri effettivi, di cui uno in qualità di presidente del collegio sindacale, e un membro supplente sono designati dal Mit, un membro effettivo e un supplente sono designati dal Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISURA Nando Santonastaso Ci sarà anche l'anno prossimo il credito d'imposta per chi v...

LA MISURA

Nando Santonastaso

Ci sarà anche l'anno prossimo il credito d'imposta per chi vuole investire nella Zes unica (che per ora rimane estesa a tutto il Mezzogiorno più Umbria e Marche in attesa di capire se la Unione europea darà il via libera alla proposta del Governo di ampliarla a tutto il Paese). Nella manovra 2026 è stato infatti previsto il rifinanziamento della misura con un importo leggermente maggiorato rispetto a quello di quest'anno, 2,3 miliardi, a conferma dell'importanza che il Governo continua a mostrare verso il sostegno finanziario agli investimenti nella Zes unica. Nella nuova legge di Bilancio, inoltre, è stato riconfermato per il triennio 2026/2028 il bonus Zes relativo alle assunzioni da parte delle imprese che investono nella Zona Economica Speciale. Una scelta, quest'ultima, che sembra fare ipotizzare la definitiva scelta di rendere misura strutturale la Zes, come richiesto dalle aziende. È un tema che si riproporrà a breve scadenza dal momento che dovrebbe essere imminente l'entrata in funzione del Dipartimento per il Sud a Palazzo Chigi che assorbirà al proprio interno la Struttura di missione che continua per ora a gestire le richieste di investimenti e il rilascio delle autorizzazioni. «Ci piace certamente il rifinanziamento della Zes unica, che ha messo in moto 28 miliardi di investimenti e generato 35mila assunzioni», commenta il vicepresidente di Confindustria Maurizio Marchesini. E aggiunge: «Con un euro pubblico sono stati messi in moto 5 euro di investimenti privati», un risultato che non ha precedenti nella recente storia economica del Sud.

IL SOTTOSEGRETARIO

Più articolato il ragionamento di Luigi Sbarra, sottosegretario con delega al Mezzogiorno e responsabile designato per il costituendo Dipartimento. «Importante e di assoluto valore lo stanziamento di 2,3 miliardi inserito nella Manovra 2026 per rifinanziare la Zes Mezzogiorno - dice l'ex leader della Cisl - Prosegue il percorso di rilancio economico e sociale del Sud attraverso un insieme di interventi mirati a sostenere la crescita e l'occupazione. Tra questi, il rifinanziamento della Zes Unica su base triennale, che si rafforza nella dotazione economica rispetto agli anni precedenti e introduce un elemento di strutturalità che supera la logica annuale, favorendo una pianificazione e una programmazione più stabile degli investimenti». Per Sbarra, inoltre, si tratta di «un salto di qualità della misura di attrazione degli investimenti, proiettandola come strategia permanente di politica industriale rivolta al Mezzogiorno. Il Governo conferma una visione di lungo periodo e la volontà concreta di valorizzare le potenzialità delle regioni del Mezzogiorno favorendone sviluppo e competitività, lavoro e coesione sociale».

CREDITO D'IMPOSTA

Il rifinanziamento del credito d'imposta garantisce una risposta adeguata alle richieste presentate in questi mesi all'Agenzia delle Entrate che quasi certamente verranno sfoltite e non di poco alla verifica della stessa Agenzia. La valutazione avverrà ai primi di dicembre. Nel caso che i 2,3 miliardi assicurati per il 2026 non bastassero, il Governo integrerà la somma con l'aggiunta di altre risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, ecco il testo Stangata sugli affitti brevi Cambia la rottamazione

LA MANOVRA 2026
Alcuni dei 137 articoli usciti nella prima bozza

FISCO E IRPEF • Riduzione aliquota 35 → 33% (cedola 20-25 mila €) • Spesa per 9 miliardi in 3 anni	IMPRESE • Crediti d'imposta 20% (riempimento Nuova Sabotini) • Spesa 3 miliardi nel 2026
PENSIONI • Dettagliato aumento dell'età pensionabile (genitori 60 anni, figli 60 anni) • Spesa per 48,0 miliardi nel 2026	SANITÀ • Rinnalzamento Fondo sanitario • Spesa per 7 miliardi (2026), 5,7 (2027), 7 (2028)
LAVORO E SALARI • Dettagliato aumento dell'età pensionabile (genitori 60 anni, figli 60 anni) • Spesa per 2 miliardi nel 2026	FONDO SENTENZE • Copertura contenzioso obbligati giudiziari, stanziamento Loro Santini • Spesa per 2 miliardi
FAMIGLIA E CAREGIVER • Bonus madri (12 figli) • Carta dedicata a "no" sostegno caregiver • Spesa per 1,6 miliardi nel 2026	BANCHE E ASSICURAZIONI • Copertura contenzioso obbligati giudiziari, stanziamento Loro Santini • Spesa per 2 miliardi
CASA • Bonus ristrutturazione 50% (1° casa), 30% (2° casa) • Spesa in linea con 2025	PIÙ • Rinnalzamento spesa del piano • Entrate per 5 miliardi nel 2026
	MINISTRI / SPENDING REVIEW • Revisione di bilancio spesa ministeriali • Entrate 2,3 miliardi nel 2026

luca monticelli

roma

Dalla rottamazione all'Irpef fino agli affitti brevi. La bozza della legge di bilancio conferma le misure principali annunciate dal governo, ma nei 137 articoli spuntano dettagli e alcune novità. La misura sulla rottamazione leghista è densa di particolari e scioglie gli ultimi nodi. Chi aderirà alla sanatoria potrà spalmare il debito in 54 rate bimestrali (fino a maggio 2035), e potrà decidere di accorciare il piano o pagare tutto in unica soluzione con la prima quota fissata il 31 luglio 2026. Il provvedimento prevede rate minime da 100 euro e un tasso di interesse al 4% per chi sceglie il piano rateale. Si decade se non si versa la quota in unica soluzione oppure, nel caso della dilazione, se non si saldano due rate, anche non consecutive. Un altro punto importante riguarda l'estinzione delle procedure esecutive che avviene con il solo pagamento della prima quota.

Confermato il taglio dello scaglione Irpef dal 35 al 33%, beneficio massimo di 440 euro ed effetti annullati dopo i 200 mila euro di reddito.

Scorrendo la bozza spicca poi l'aumento delle tasse sugli affitti brevi: l'aliquota sale dal 21% al 26% sia per i privati che applicavano la cedolare secca sia per chi esercita attività di intermediazione o gestisce portali telematici. Un'altra novità è la modifica al 5 per mille: il tetto della quota Irpef che i contribuenti destinano al Terzo settore passa da 525 milioni a 610 milioni. Cambiano i buoni pasto elettronici: fino a 10 euro non concorrono a formare reddito, rispetto agli 8 attuali.

Arrivano i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni per il sociale: con Dpcm saranno determinati entro il 30 giugno 2026 per ogni ambito territoriale e si interviene sull'istruzione universitaria, stanziando 250 milioni in più.

Il testo della manovra è atteso oggi in Senato, tuttavia non è ancora chiuso perché il duello dentro il governo tra la Ragioneria dello Stato e i ministri va avanti e proseguirà probabilmente anche durante l'iter della manovra in Parlamento. L'intervento sui residui dei dicasteri, ovvero le risorse impegnate e non spese, resta, così come è confermato il taglio di 8 miliardi di euro in tre anni, di cui 2,3 miliardi nel 2026. Ai dicasteri però è stato spiegato che nell'ambito dei residui le varie missioni soggette alla sforbiciata potranno essere gestite in base alle priorità politiche. Per mettere a punto i dettagli di questa nuova edizione di spending review la Ragioniera Daria Perrotta incontrerà i singoli ministri. C'è chi un colloquio con i tecnici l'ha già avuto riuscendo a trovare un compromesso: «Gli incontri bilaterali permettono soluzioni razionali», spiega uno dei diretti interessati mantenendo l'anonimato. I dicasteri, spiegano fonti dell'esecutivo, sono stati avvisati da molte settimane che avrebbero subito tagli ai residui, tuttavia – osservano le stesse fonti – alcuni si sono preparati facendo delle proposte sui capitoli di spesa, mentre altri speravano che alla fine la trattativa politica avrebbe attenuato la tagliola. Un altro ministro contattato da questo giornale non è d'accordo con questa ricostruzione e rivela di aver scoperto all'ultimo momento «il tema dei residui». La domanda che più di un esponente della maggioranza si è fatto in queste ultime ore è perché il Tesoro non abbia fatto un taglio lineare come gli anni scorsi – all'interno del quale erano i singoli ministri a scegliere quali missioni salvare e quali depennare – e abbia preferito agire sui residui. La risposta è semplice: con le nuove regole europee sul bilancio i soldi impegnati e non spesi risultano come delle uscite. Detto ciò, c'è ancora la possibilità di modificare l'algoritmo della Ragioneria sugli avanzi: esistono dei margini di flessibilità entro cui i ministri possono far valere le loro ragioni. Nella bozza si legge che «le riduzioni possono essere rimodulate in termini di competenza e di cassa anche tra programmi diversi, su proposta dei ministri competenti». In più, ogni ministero, entro giugno 2026, nell'ambito dei piani di spesa dovrà sviluppare «una propria politica di competenza al fine di migliorare la programmazione». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati chiedono garanzie sugli investimenti e sul Piano Italia

Stellantis, Filosa è a Mirafiori Primo incontro con i sindacati



claudialuise

Il primo incontro dell'amministratore delegato di Stellantis, Antonio Filosa, con i sindacati sarà oggi a Mirafiori. Una riunione nel pomeriggio, per fare il punto sullo stato di avanzamento del Piano Italia e soprattutto per conoscere i segretari delle sigle sindacali - che l'hanno più volte sollecitato - a cinque mesi dalla sua nomina alla guida del gruppo. Ma Mirafiori è stato anche lo stabilimento scelto dall'ad quando ha iniziato il suo tour tra le fabbriche del gruppo.

A proposito di eventuali aggiustamenti al Piano Italia, che potrebbero arrivare a breve, Filosa aveva già evidenziato che si tratta di «un impegno molto importante, fortemente voluto dal presidente Elkann. Vedremo con il proseguo delle implementazioni e delle allocazioni industriali cosa succederà sui volumi, per me l'impatto sarà positivo. Speriamo anche che la domanda sul mercato evolva bene». Restano i 2 miliardi di euro in investimenti per gli stabilimenti italiani e 6 miliardi di euro per acquisti da fornitori italiani nel 2025.

I sindacati italiani, però, sono anche intenzionati a chiedere una «analoga attenzione per l'Italia» dopo l'annuncio dei giorni scorsi di 13 miliardi di dollari di investimenti negli Usa. «Mai come ora sono necessari importanti investimenti in Italia per mettere in sicurezza tutti gli stabilimenti, rilanciare le produzioni soprattutto mass market e l'occupazione» ha sottolineato il segretario generale della Fiom, Michele De Palma. Anche il numero uno della Fim, Ferdinando Uliano, chiede a Stellantis «di investire in Europa come fa negli Usa. Se l'Italia, come l'azienda dice, è una delle tre gambe del gruppo bisogna fare in modo che viaggi come le altre». E il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, conclude: «Speriamo che possa iniziare un percorso di confronto con il nuovo gruppo dirigente, per rilanciare le fabbriche e gli enti di ricerca italiani. Alcune cose pensiamo si possano e si debbano fare subito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Caselli L'economista della Bocconi: "Più misure che incentivino gli investimenti"

"Serve più coraggio su lavoro e finanza Si dia un segnale ai giovani sfiduciati"



Fabrizio Goria

«Questa legge di Bilancio ha un obiettivo giusto: riportare il deficit sotto il 3% e consolidare la posizione dell'Italia. Ma il vero banco di prova sarà il 2026, quando dovremo utilizzare molto il risparmio privato per la crescita, attraverso i mercati finanziari». Stefano Caselli, economista e direttore della SDA Bocconi, vede nella manovra da 18,7 miliardi del governo Meloni un passo nella direzione corretta, pur con diverse criticità.

Una manovra da 18,7 miliardi: positiva o negativa?

«È un giudizio positivo, con alcuni però. Intanto va detto che non è una manovra "spaventosa" per dimensioni: 18 miliardi non sono né tanti né pochi. Tuttavia, il punto vero è l'obiettivo che si è data: portare il deficit sotto il 3% e consolidare la posizione dell'Italia. È un traguardo giusto, che andrebbe comunicato con ancora più chiarezza».

Vale a dire?

«Il vero obiettivo è ridurre lo spread e migliorare il rating sovrano. Se questo accade, arrivano benefici collettivi: minori interessi passivi, costo del denaro più basso per famiglie e imprese, e quindi più crescita».

Quindi, soldi pochi ma spesi bene?

«Direi di sì. Non ci sono misure eclatanti, ma ciò che si scarica a terra è di buona qualità. Finalmente si spende in sanità, con oltre due miliardi stanziati. Ci sono interventi sugli investimenti, con il ritorno dello spirito di Industria 4.0 grazie ai super-ammortamenti, e un'azione sull'Irpef per la fascia intermedia. Tutte scelte equilibrate, compatibili con i limiti di bilancio».

Le coperture, però, restano un terreno minato. Colpire banche e assicurazioni è stata la scelta giusta?

«È stata una scelta politica, e va letta come tale. Meglio così, perché almeno si è evitata la narrativa tossica sugli "extra profitti", che considero pericolosissima».

Molti osservatori dicono che manchi una visione di lungo periodo per la crescita. È d'accordo?

«In parte sì, ma attenzione: tenere la barra dritta sui conti, ridurre lo spread e migliorare il rating sono precondizioni di sviluppo, non orpelli contabili. Se il costo del capitale scende, tutti ne beneficiano».

Ma?

«Detto questo, la parte più promettente della manovra è quella che riguarda gli investimenti, in particolare quelli green. Ma il vero salto di qualità arriverà solo se nel 2026 sapremo mettere a terra la riforma del Testo unico della finanza. Lì si giocherà la partita decisiva: canalizzare il risparmio verso la crescita, mobilitando fondi pensione, casse di previdenza e l'intera industria dell'asset management italiana».

Con conti in ordine, spread basso e rating buono, l'Italia ha un'occasione per aprirsi al mercato dei capitali. Ma se non lo fa?

«Se non lo fa, lo sviluppo vero non parte. I conti pubblici solidi generano fiducia, ma non bastano da soli. Servono scelte di politica economica che mettano in moto il capitale privato e il sistema finanziario».

Cosa si aspetta, allora, dalla prossima manovra?

«Mi aspetto che nel 2026 si lavori su due fronti: fiscalità favorevole per gli investimenti a lungo termine e incentivi per le imprese che aprono il capitale. Dobbiamo premiare chi scommette sul capitale produttivo, e non solo chi specula. Se la riforma del TUF verrà declinata in questa direzione, potremo costruire un mercato dei capitali più profondo e maturo. Lo sviluppo non nasce per decreto: nasce dal coraggio di usare il risparmio privato per finanziare la crescita. E questa, per l'Italia, è la sfida del prossimo decennio».

Guardando al 2026, quale dovrebbe essere la prima priorità del governo?

«Due parole: mercato finanziario e lavoro. Bisogna agire sulla fiscalità strutturale, non con bonus o regali, ma con misure che incentivino gli investimenti di lungo periodo e favoriscano l'apertura del capitale delle imprese. E poi intervenire sul costo del lavoro, soprattutto per gli under 30. I giovani entrano nel mercato del lavoro con una sfiducia enorme: serve un segnale forte. Se il governo avrà ancora 18 miliardi da spendere, io li metterei su questi due tavoli. Senza dimenticare l'istruzione: meno male che quest'anno c'è un impegno sulla sanità, ma l'educazione resta la vera grande assente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Giancarlo Giorgetti

LAVORO

Dipendenti pubblici, mini sconto flat tax al 15% sul salario accessorio

Scende dal 35 al 33% l'aliquota Irpef per i redditi da lavoro e pensione che ricadono nella fascia da 28 a 50mila euro. Il beneficio massimo da 440 euro si estenderà fino ai 200mila euro di reddito. Sopra questa soglia, le detrazioni saranno tagliate per un pari importo (440 euro), con l'eccezione delle spese sanitarie.

I dipendenti del settore privato avranno tre incentivi fiscali.

Primo, la detassazione al 5% al posto di Irpef e addizionali regionali e comunali sugli aumenti contrattuali firmati nel 2025 o nel 2026. Secondo, l'1% di tasse sui premi di produttività fino a 5mila euro sia nel 2026 che nel 2027 (dal 10% attuale). Terzo, una tassazione del 15% su notturni e festivi a fino a 1.500 euro nel 2026. I dipendenti pubblici pagheranno

invece il 15% di tasse fino a 800 euro di salario accessorio: esclusi i militari, ma inclusi i dipendenti della sanità che potranno sommare altri sgravi. Rinnovato poi il bonus per i lavoratori del turismo e della ristorazione: 15% in più delle loro retribuzioni lorde per notturni e festivi dal primo gennaio al 30 settembre 2026. Torna anche l'esonero parziale biennale dei contributi per l'assunzione stabile nel 2026 di giovani, donne svantaggiate e al Sud, applicabile anche alle trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato. I contratti di sostituzione per maternità saranno prorogabili fino a un anno dal ritorno della lavoratrice sostituita.



PENSIONI

Quota 103 e opzione donna niente proroga per le due misure

Sorpresa dal pacchetto pensioni. Nel testo ancora non definitivo della legge di bilancio vengono prorogati per un altro anno sia l'Ape sociale che il bonus Maroni. Ma non anche Opzione donna e Quota 103, che quindi verrebbero cancellate. Le pensioni sociali

maggiorate per over 70 a basso reddito vengono alzate di 20 euro al mese e il limite reddituale per richiederle di 260 euro all'anno. Ma non c'è nulla per le pensioni minime. Si alzano quasi per tutti i requisiti di età e contributi per andare in pensione dal primo gennaio 2027. I tre mesi in più previsti da Istat vengono spalmati però in due anni: un mese in più nel 2027 e due mesi in più nel 2028. Gli unici esclusi dall'aumento della speranza di vita sono i lavoratori impiegati in attività gravose e usuranti.

Restano fuori dal blocco tutte le altre categorie dell'Ape sociale: caregiver, disoccupati di lungo corso, invalidi. E i precoci non gravosi che hanno iniziato a lavorare prima dei 19 anni. Si alzano di tre mesi dal 2027 anche i requisiti per la pensione di Forze armate, Polizia, Guardia di finanza, Vigili del fuoco. Il Tfr dei dipendenti pubblici che si chiama Tfs verrà erogato dopo 9 mesi, anziché i 12 attuali, solo però quando maturano i requisiti previsti dalla legge Fornero, non se anticipano. Infine ai fondi pensione viene consentito di investire, con dei limiti da fissare, in settori strategici per il Paese: dalle infrastrutture all'energia e agli immobili.



Quando acquisti la **lavatrice** nuova chiedi al negoziante il **ritiro** di quella vecchia. È un **RAEE***.

Liberati di un peso e aiuta l'ambiente.
È un tuo diritto. È gratis.

RAEE 11 **contro**

*Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche

Erion
Weee

SE TE
NE FOTTI
SEI
FOTTUTO



SCOPRI DI PIÙ

FAMIGLIA

Congedi parentali estesi dai 12 ai 14 anni dei propri figli

C'è l'incentivo all'assunzione di madri con tre o più figli. Ma anche quello per il passaggio da tempo pieno a part-time per i genitori di tre o più figli fino a 24 mesi. Cambia l'Iscc che esclude la prima casa fino a 91.500 euro di valore



catastale, ma solo per alcuni sussidi: assegno unico, assegno di inclusione, borse di studio per l'università.

Il bonus mamme con due figli si alza da 40 a 60 euro al mese, ma sarà erogato a dicembre 2026, in un'unica soluzione. I congedi parentali saranno fruibili fino ai 14 anni, anziché 12, del figlio. Nasce un fondo da 20 milioni per l'emergenza abitativa dei genitori separati o divorziati. Un fondo da 60 milioni per i centri estivi. Un fondo per i caregiver da 1,15 milioni nel 2026 e poi 207 milioni dal 2027, dopo la riforma ancora da fare. Al posto della 18App, si introduce una "carta valore" per chi si diploma l'anno prossimo entro i 19 anni di età: stanziati 180 milioni dal 2027 per comprare libri e musica, andare al cinema e a teatro. Il buono pasto elettronico esentasse sale da 8 a 10 euro. L'assegno di inclusione verrà rinnovato senza il mese di pausa. La carta "Dedicata a te" per le famiglie povere ci sarà ancora per due anni.

Corriere della Sera - Sabato 18 Ottobre 2025

Orsini: il governo ci ha ascoltato

Confindustria

Per le imprese nella legge di Bilancio ci sono iper e super ammortamento fino al 220%. Si parla di poco meno di 8 miliardi in tre anni. Altri 2,3 miliardi arriveranno per la Zes unica, dove entrano anche Umbria e Marche. A questo bisogna aggiungere la riduzione al 10% della tassazione degli aumenti contrattuali. Certo, l'Ires premiale introdotta l'anno scorso è già tramontata, ma senza alcuna nostalgia. Ieri, infatti, all'assemblea generale della Confindustria Valle D'Aosta a Saint Vincent i toni del presidente di Viale Dell'Astronomia Emanuele Orsini verso il governo sono decisamente cambiati. «Siamo stati ascoltati — ha detto — leggiamo i testi ma apprezziamo le parole che oggi pubblicamente ha detto il presidente del Consiglio». Molta attesa per il decreto Energia in arrivo settimana prossima. (ri.que.)© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Sabato 18 Ottobre 2025

Zone economiche speciali per 2,3 miliardi

Industria

le associazioni di categoria, a partire da Confindustria, confidano che nelle prossime settimane le risorse per le imprese siano riviste e aumentate. Nel frattempo in manovra figura un pacchetto di interventi in favore del settore produttivo come i 4 miliardi destinati nei prossimi tre anni al super ammortamento degli investimenti in macchinari e beni strumentali. La premier Meloni ha specificato: «Stiamo valutando la revisione a medio termine della politica di coesione per aumentare queste risorse». La manovra prevede misure anche per le Zes con 2,3 miliardi da destinare al credito d'imposta per le imprese con sede nelle Zone economiche speciali. Un fondo da 100 milioni di euro è dedicato alle attività che operano nelle Zone logistiche speciali (Zls). Il governo ha inoltre deciso di rinviare ancora una volta l'introduzione di Plastic Tax e Sugar Tax, oltre che di rifinanziare la Nuova Sabatini. (An.Duc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza della legge di bilancio
Fra le novità spunta un bonus
per i neodiplomati, aumentano
le accise sulle sigarette, aliquota
al 26% per le stablecoin in euro
Meno fondi per il cinema

I NUMERI

270 milioni

Manutenzione stradale

Viene autorizzata a favore di Anas la spesa di 270 milioni di euro in tre anni per la manutenzione stradale

20 milioni

Genitori separati

Stanziate 20 milioni per aiutare il genitore che deve lasciare la casa familiare dopo la separazione



La manovra Straordinari detassati imposte su per diesel e affitti brevi si tratta sui tagli ai ministeri

FISCO

Cartelle, rata minima
da almeno 100 euro
ok per il bonus mobili

Spuntano nuovi paletti per la rottamazione delle cartelle fino a 54 pagamenti bimestrali (9 anni): l'importo della singola rata non potrà essere inferiore a 100 euro. Chi aderirà alla definizione agevolata dovrà pagare anche gli interessi (tasso del 4% annuo).



Nella sezione della manovra dedicata al fisco c'è anche un taglio delle tasse sulle stablecoin agganciate all'euro: l'aliquota sulle operazioni di detenzione, cessione o impiego scende dal 33% al 26%.

Ma la legge di bilancio alza anche le tasse. Come quella sugli affitti brevi: la cedolare secca sul primo immobile sale dal 21% al 26%. Aumenta anche la flat tax per i Paperoni che trasferiscono la residenza fiscale in Italia: l'imposta forfettaria passa da 200mila a 300mila euro, mentre raddoppia per i familiari. Brutte notizie anche per i fumatori: le sigarette diventano più costose. Il riordino delle accise sui carburanti penalizza le auto a gasolio (diesel): il riformamento sarà più caro, mentre i prezzi alla pompa caleranno per quelle a benzina. Confermati anche per l'anno prossimo i bonus per la casa, dalle agevolazioni per le ristrutturazioni (50% per la prima abitazione) agli sconti fiscali per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici.

Alla ricerca dell'equilibrio. La manovra attraversa ore decisive per arrivare alla stabilizzazione delle misure. Ecco perché l'approdo in Parlamento potrebbe slittare rispetto alla scadenza prevista per oggi: i senatori aspettano il testo tra domani e dopodomani.

Il centro operativo degli assestamenti al testo è il ministero dell'Economia. E qui che la Ragioniera Daria Perrotta terrà una serie di incontri con i ministri che si sono lamentati per i tagli ai dicasteri. Alcuni sono stati già rassicurati al telefono, altri saranno ricevuti a via XX settembre. La mediazione passa dalla flessibilità sugli interventi. Nessun passo indietro del governo sull'ammontare della richiesta (8 miliardi in tre anni, di cui 2,3 nel 2026) così come sulla natura dell'intervento: l'accetta col-

a cura di MICHELE BOCCI,
GIUSEPPE COLOMBO,
VALENTINA CONTE, ANDREA
GRECO, RAFFAELE RICCIARDI



La sede del ministero dell'Economia

pirà i fondi non spesi. Ma la bozza della Finanziaria fa intravedere una possibile soluzione sulla composizione dei tagli: «una rimodulazione tra programmi diversi» che il Mef potrà adottare più avanti, con un proprio decreto, nel caso in cui uno o più ministri lo chiedessero. Fuori dal perimetro dei ministeri, i tagli riguardano anche il Fondo per il cinema e l'audiovisivo: 190 milioni in meno l'anno prossimo, mentre la riduzione a partire dal 2027 sarà di 240 milioni.

Il lavoro del Mef non è concentrato solo sulla spending review. Oggi è previsto un nuovo incontro con l'Abi: l'obiettivo è blindare il contributo da 4,4 miliardi chiesto a istituti di credito e assicurazioni. Insieme alla revisione della spesa pubblica, l'intervento garantisce una fetta impor-

tante delle coperture della legge di bilancio. Nel frattempo la manovra da 18,7 miliardi inizia a farsi conoscere di più. I 137 articoli della bozza in circolazione svelano nuove misure e chiariscono i contorni di quelle già annunciate dall'esecutivo. Tra le novità del pacchetto fiscale spunta la flat tax al 15% per straordinari, notturno e festivi dei lavoratori dipendenti. Ma altre tasse aumentano, come la cedolare secca sugli affitti brevi, oltre alle accise su sigarette e diesel.

Novità per il congedo parentale, che potrà essere richiesto da ciascun genitore fino a 14 anni del figlio e non più fino a 12. Nella manovra entra anche la definizione del Lep, i livelli essenziali delle prestazioni.

LA SPENDING REVIEW

SALUTE

Soldi per gli screening tumorali
sanitari, stipendi maggiorati

Più soldi ai privati, ma anche a medici e infermieri per gli screening. 12,4 miliardi per la sanità si aggiungono ai 4 stanziati l'anno scorso per il 2026. Nei prossimi due anni gli aumenti saranno contenuti, di 2,6 miliardi. Ci sono 238 milioni per estendere lo screening del tumore alla mammella a chi ha tra 45 e 49 e tra 70 e 74 anni e quello del colon-retto a chi ha tra 70 e 74 anni. I medici avranno un aumento annuo di circa 3.500 euro lordi (misura che non riguarda gli altri dirigenti sanitari come i farmacisti) e pure gli infermieri vedranno incrementi. Poi, 1,1 miliardi vanno per aumentare le tariffe di prestazioni ambulatoriali e ospedaliere, assicurando più denaro ai privati convenzionati, che avranno poi 246 milioni extra contro le liste di attesa. Infine il fondo per i farmaci sale di 350 milioni e quello per i dispositivi di 280 milioni. Li incassa l'industria.



IMPRESA

Ammortamenti e Zes Unica
50 milioni anche per il turismo

Il capitolo - cifrato in 8 miliardi dalla premier - contiene la maggiorazione degli ammortamenti per gli investimenti in beni strumentali effettuati fino al 30 giugno 2027, a patto di versare il 20% di acconto entro il 2026: al 180% fino a 2,5 milioni, al 100% tra 2,5 e 10 milioni, al 50% tra 10 e 20 milioni. Ulteriore incremento, fino al 220 per cento, se gli investimenti riducono i consumi energetici.



Per le imprese agricole l'incentivo assume la forma di un credito d'imposta al 40 per cento. Quello per la Zes unica si allunga al 2028 con una dotazione di 2,3 miliardi per il prossimo anno, 1 miliardo per il 2027 e 750 milioni per il 2028 in aggiunta ai 2,2 miliardi del 2025. Via ai crediti d'imposta anche nelle Zone logistiche semplificate. La Nuova Sabatini guadagna 650 milioni. Per il turismo arrivano 50 milioni per contributi a fondo perduto e si potenziano i contratti di sviluppo.

BANCHE

Nel testo cinque tipi di contributi
nuovo incontro tra Abi e Mef

La bozza delinea le tre misure da 4,4 miliardi chieste a banche e assicurazioni nel 2026. La prima è l'aliquota secca al 27,5% per affrancare i 6,2 miliardi messi a riserva dalle banche nel 2023, schivando la "tassa extraprofitto", da cui il fisco stima 1,8 miliardi l'anno prossimo: anche perché dal 2027 si paga il 33%, dal 2028 il 40% e sull'intera cifra, che «si presumerà distribuita» ai soci. Poi c'è l'aumento dell'Irap del 2% fino al 2028 a tutto il settore finanza, foriero di circa 1,3 miliardi annui. Terzo, il taglio al 45% delle deduzioni per perdite creditizie ed eccedenze Ace nel 2026, e al 54% nel 2027, con circa 1,3 miliardi di liquidità in più al governo nel 2026. La bozza cita



anche due misure finora non discusse con l'Abi: la deducibilità ridotta al 96% sugli interessi passivi e cinque anni (non più uno) per dedurre perdite sui crediti meno critici. Oggi Abi e Mef si rivedono per affinare le misure.

Imprese, nei bilanci il valore degli impianti torna sotto i livelli 2020: nuova spinta in manovra

Le agevolazioni. L'analisi di InfoCamere su 623mila società mostra un calo dell'1,3% delle immobilizzazioni materiali nel 2024. Rallenta la crescita di utili e patrimonio netto. Con il Ddl di Bilancio 4 miliardi per gli ammortamenti

Dario Aquaro Cristiano Dell'Oste

La spinta agli investimenti delle aziende – che la manovra darà con ammortamenti potenziati – agirà su un tessuto imprenditoriale ancora resistente, ma con qualche smagliatura ormai visibile a livello contabile. Nei bilanci riferiti all'esercizio 2024, il valore medio della voce «Immobilizzazioni materiali» (impianti e macchinari) ha proseguito il suo andamento altalenante, con un calo annuo dell'1,3%, restando ben al di sotto dei livelli 2020.

Guardando indietro e rapportando a 100 l'importo medio iscritto in bilancio nel 2019 per questa voce, si nota un balzo a 125,6 nel 2020: effetto sia dei bonus in vigore all'epoca, sia della chance di congelare gli ammortamenti concessa quell'anno dalla normativa anti-Covid (scelta contabile che può aver "gonfiato" i numeri). Tra il 2021 e il 2024 si vedono poi tre cali e un solo aumento – nel 2023 – fino ad arrivare al valore di 119,4. È il segno che nella maggior parte dei bilanci i nuovi investimenti in impianti sono stati inferiori alle quote di ammortamento di quelli passati.

I dati sono stati elaborati da InfoCamere su oltre 623mila aziende non quotate che hanno sempre presentato il bilancio in forma ordinaria nel periodo 2019-24. La fotografia inquadra tutti i settori d'attività. E il trend non cambia se ci concentriamo solo sulla manifattura, a cui fa capo quasi metà del valore totale degli impianti rilevato dai bilanci. In questo settore nel 2020 c'è stato un aumento di 33,8 punti rispetto all'esercizio precedente, poi si sono alternati segni più e segni meno, con un calo dell'1,5% nell'ultimo anno. Nella manifattura il valore medio delle immobilizzazioni nel 2024 è 2,12 milioni di euro, il più alto. Tra i settori con più imprese si avvicinano solo i trasporti (1,67 milioni).

Con il Ddl di bilancio per il 2026, come si legge nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles, arriverà «una

specifica misura per favorire gli investimenti in beni materiali attraverso la maggiorazione del costo di acquisizione valido ai fini del loro ammortamento». Lo stanziamento complessivo sarà di circa 4 miliardi di euro, «anche se – ha affermato la premier Giorgia Meloni a margine del Consiglio dei ministri di venerdì scorso – stiamo valutando la possibilità di usare la revisione di medio termine della Politica di coesione per aumentare sensibilmente queste risorse».

Dopo la parentesi del piano Transizione 5.0 – che a fine anno chiuderà i battenti insieme all'Ires premiale – tornerà quindi il meccanismo dell'ammortamento maggiorato, già usato in passato. La misura è al momento prevista per un anno, non l'ideale per la programmazione delle imprese. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, venerdì scorso ha ribadito la necessità di «un piano industriale per il Paese a tre anni», con una «manovra poderosa» e «misure semplici come il super e iper ammortamento».

Bisognerà poi esaminare il testo che riceverà l'ok del Parlamento per valutare alcuni aspetti chiave dei nuovi incentivi: la possibilità di applicarli facilmente già da gennaio (i vecchi ammortamenti funzionavano con pochi passaggi: acquisto, perizia e deduzione); l'estensione ai beni immateriali (il vecchio allegato B, per intenderci), su cui le imprese hanno avuto rassicurazioni dal governo; la modulazione dell'agevolazione per i vari scaglioni di investimento. Per ora si può rilevare che le più interessate alle maxi-deduzioni saranno le aziende con i conti in utile (si veda l'articolo in basso). In questo senso, sottolinea Antonio Santocono, presidente di InfoCamere, «la disponibilità di informazioni certificate, omogenee e comparabili tratte dai bilanci depositati è un riferimento indispensabile per scelte strategiche consapevoli da parte di chi deve decidere sulle politiche industriali».

I ricavi delle imprese analizzate da InfoCamere, dopo la ripresa post-Covid del 2021-22, negli ultimi due anni sono diminuiti di circa l'1% annuo, sia pure con forti differenze tra i settori. Gli utili medi continuano invece a salire, ma con un passo sempre più lento.

La manovra non reintrodurrà l'Ace, l'incentivo per la ricapitalizzazione abolito dal 2024 dallo stesso governo Meloni. Tuttavia, la voce contabile «Patrimonio netto», migliorata costantemente dal 2020, rallenta la sua crescita, un po' come gli utili. Si intravede l'effetto del venir meno dell'Ace. Ma bisognerà

monitorare – nei bilanci dell'anno prossimo – quanta parte degli utili 2024 verrà distribuita, andando così a decurtare il patrimonio netto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA